

# Autonomia del Nord ora sulle risorse si procede piano

*Intesa entro il 15 febbraio, la ministra rassicura:  
«Non ci saranno pesi a carico di altre Regioni»*

● L'intesa comincia a maturare, lentamente. Ma comunque a piccoli passi, senza strappi sul nodo più rilevante: quello delle risorse e del cosiddetto "residuo fiscale". A dicembre il governo ha avviato il percorso che porterà all'autonomia differenziata di Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna: più poteri su un bouquet di materie a legislazione concorrente previste dalla Costituzione. Entro il 15 febbraio, assicurarono il premier Giuseppe Conte e i ministri Matteo Salvini ed Erika Stefani, sarà sottoscritta l'intesa con i tre governatori regionali. Il Sud intanto trema, perché più di qualcuno intravede all'orizzonte lo scippo di risorse, la cosiddetta "secessione dei ricchi" grazie al meccanismo del residuo fiscale, aggravato dalla mancata determinazione preventiva dei fabbisogni e costi standard.

È proprio la ministra Stefani a rassicurare: «Quello dell'autonomia differenziata è un percorso sicuramente articolato, la materia è molto tecnica, ma siamo in dirittura d'arrivo per fare una proposta definitiva. L'intesa e la legge che la recepirà saranno con invarianza finanziaria, ovvero non vi saranno pesi a carico di altre regioni, ma vi sarà la possibilità per la Regione di svolgere delle competenze,

prendendosi anche la responsabilità, e cercando di rendere efficiente quella che è già la spesa che sostiene lo Stato in quella regione. Semplicemente - ha concluso Stefani, impegnata in questi giorni sul provvedimento per l'autonomia rafforzata di Lombardia, Veneto e Emilia Romagna - invece di pagarla lo Stato, verrà pagata dalla Regione». Proprio lunedì c'è stato un nuovo round di incontri a Roma: «Siamo decisamente a un buon punto, quella di oggi è stata una riunione proficua e ci permetterà di predisporre un testo definitivo sui cui ragionare entro la data del 15 febbraio», ha detto il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia. «È stato un incontro proficuo, siamo a un buon punto. Tutto ciò ci permetterà di fissare un testo definitivo su cui ragionare, il tutto entro il 15 febbraio prossimo, tutto quindi sta funzionando bene», ha aggiunto il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana.

Toni smussati, nonostante le rivendicazioni e il pugno sul tavolo. Soprattutto del Veneto. Tuttavia, la bozza d'intesa che sta mettendo a punto il ministero degli Affari regionali non prevederebbe alcuna accelerazione sul trasferimento di risorse, corredo parallelo rispetto alla devoluzione delle 23 materie (tutte, nel caso del

Veneto; una parte, per le altre Regioni) a legislazione concorrente. Soprattutto Zaia aveva chiesto di trattenere i nove-decimi del gettito dell'Irpef raccolta sul territorio: ipotesi che sembra del tutto depennata da parte del governo. Almeno al momento. Sta proprio in questo il "trucchetto" del residuo fiscale: la differenza tra le tasse pagate su base regionale e la spesa pubblica complessiva ricevuta dallo Stato (in termini di trasferimenti o servizi pubblici).

Sarà una legge approvata in Parlamento a blindare definitivamente l'intesa sull'autonomia differenziata: entro un anno, è l'idea che anima il dossier della ministra Stefani, dovranno essere definiti i costi storici delle singole competenze trasferite alle Regioni. Ma soprattutto, spetterà poi a una commissione paritetica fissare fabbisogni standard e costi standard: solo questi due parametri, come invocato da



più parti, potranno tracciare la redistribuzione delle risorse fiscali. Centrale è lo snodo dei livelli essenziali delle prestazioni civili e sociali, mai fissati e senza i quali non c'è un minimo da finanziare in tutto il territorio nazionale (un vuoto che apre la strada proprio alla richiesta del residuo fiscale, creando di fatto una sorta di "bonus ricchi").

E la Puglia? Posizione inedita, almeno rispetto al dibattito meridionale: Emiliano punta all'autonomia, lavora a farsi spenti e le ultime dichiarazioni risalgono a meno di un me-

se fa: «Mi aspetto - aveva detto - di poter incidere di più nella vita della mia regione e di poter evitare perdite di tempo, impugnative, ostacoli burocratici. Avrò dei compiti più ambiziosi e un budget superiore da gestire» «I meridionalisti drammatizzano perché affermano che l'autonomia sarebbe un escamotage delle Regioni nordiste per non contribuire alla cassa comune, ma non è così. Semplicemente, è un modo per i governatori di avere più potere». Al momento però gli ingranaggi pugliesi sono apparentemente fermi, in-

ceppati. Il gruppo di lavoro non è partito, e lo stesso Ipres (l'Istituto pugliese di ricerche economiche e sociali) a cui Emiliano ha affidato le prime battute dell'iter ha avanzato dubbi e ipotizzato rischi.

## Il nodo

### Residuo fiscale e rischi per il Sud



Procede il confronto tra governo e Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna per l'autonomia differenziata. In ballo anche il residuo fiscale, con possibili rischi di minori risorse per il Sud

## La Puglia

### Tutto fermo ma opzione viva



Anche la Puglia pensa di poter attivare la procedura per la maggiore autonomia. Emiliano ci crede, ma gli ingranaggi sono fermi. Magari aspettando che si chiuda la partita del Nord



Peso:54%